

Riga si rivolge, a sorpresa, alla Commissione europea per difendere i diritti della madre. Oggi il pronunciamento

Bambino conteso tra Italia e Lettonia

Scontro sull'affido, interviene la Ue



GIBILTERRA

L'uso dell'articolo 227 del Trattato Ue, sfruttato oggi dalla Lettonia, ha un precedente nello scontro tra Spagna e Gran Bretagna sulla sovranità di Gibilterra. Un caso di geopolitica

BELGIO

In un altro scontro di vasta portata geopolitica, tra Spagna e Gran Bretagna, riguardante un contenzioso agricolo, la commissione europea aveva usato l'articolo del Trattato Ue per dirimere la questione

Inedito: le nazioni

si affrontavano di fronte all'Unione solo per dissidi geopolitici

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO D'ARGENIO

STRASBURGO — Un matrimonio fallito, un figlio portato all'estero dalla madre e uno scontro istituzionale tra due paesi dell'Unione europea. C'è tutto questo nella diatriba scoppiata tra Italia e Lettonia affrontata l'altro ieri dalla Commissione Ue a Strasburgo. Un vero e proprio inedito, visto che fino ad oggi due nazioni si erano direttamente scontrate di fronte all'Unione solo in rari casi dalla forte valenza geopolitica.

Ad essere finita sotto i riflettori è la storia di M. C., un bambino nato da padre italiano e madre lettone sbalottato tra Roma e Riga dopo la separazione dei genitori. Una vicenda triste come ce ne sono tante, ma in Lettonia diventata caso nazionale dal forte impatto emotivo. Al punto che il governo di Riga si è deciso a portarla fino all'esecutivo comunitario. M. C. è nato nel 2002 ed ha vissuto a Roma fino al 2006. Quindi,

aveva quattro anni e mezzo, la madre lo ha portato in Lettonia. Il caso si è trasformato in processo e un giudice di Riga ha decretato che il bimbo doveva rimanere con la mamma. Il 21 aprile 2008, però, il tribunale dei minori di Roma ha ordinato il ritorno in Italia del bambino. A luglio è stato emesso il decreto che rendeva la sentenza esecutiva anche in Lettonia.

Peccato che i lettoni non solo hanno risposto picche, ma hanno anche denunciato lo Stato italiano di fronte alla Commissione europea per la violazione delle regole comunitarie contestando una serie di errori procedurali e la mancata presa in considerazione delle argomentazioni usate dai giudici lettoni per giustificare la permanenza di M. C. con la madre.

Iniziativa tanto inusuale quanto clamorosa. Basti pensare che i lettoni hanno usato l'articolo 227 del Trattato Ue, lo strumento che consente ad una capitale di denunciare le violazioni delle regole europee da parte di un altro Stato. Ebbene, nella storia Ue questo strumento è stato usato solo due volte: per dirimere lo spinoso scontro tra Spagna e Gran Bretagna sulla sovranità di Gibilterra e nel caso di un vasto contenzioso

agricolo tra Belgio e Spagna. Ma non finisce qui, visto che il dossier è stato trattato da massimi esponenti di ministeri e presidenza lettone.

Eppure Bruxelles è intenzionata a dare ragione a Roma. La pronuncia ufficiale arriverà tra oggi e domani, ma i documenti preparatori del «parere motivato» della Commissione parlano chiaro: la giustizia italiana non ha violato in alcun modo la giustizia comunitaria, il tribunale di Roma aveva la competenza a pronunciarsi in via definitiva sul caso e la Lettonia, come ogni paese in casi del genere, deve dare una rapida applicazione alla sentenza. Il che, ovviamente, non toglie che Riga potrà ricorrere alla Corte di giustizia dell'Unione europea. A testimoniare l'eccezionalità del caso il fatto che la Ue si sarebbe dovuta esprimere martedì scorso, ma le pressioni del governo e dei rappresentanti lettoni a Bruxelles hanno portato il dossier sul tavolo del presidente della Commissione, José Manuel Barroso. Il quale cercherà il modo di indorare la pillola per i lettoni, anche se ufficialmente i suoi dicono che la decisione è slittata per questioni tecniche.